Telefono 1-68

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68

Anno XXXVIII — N. 136 — LUNEDI 17 Maggio 1915 — UDINE Via della Posta

Abbonamenti: Anno L. 15 - Sem. 7.50 Trim. 4 — Per l'Estero aggiungere le spese postali

Negli Stati dell'Unione Postale ... abbonamento agli uffici postali dove si riceve

Inserzioni a pagamento: presso la Ditta A. Manzoni e C. Udine, Milano e succursali

Cronaca Provinciale

Lavori pubblici in provincia.

Per le reste di Pontebba e di Tolmezzo

Dal presidente della Acque comm. Rava, l'on. Gortani ha ricevuto i seguenti telegrammi:

Mentre debbo confermarle quanto già dichiarai circa lavori Fella in territorio Pontebba; mi è grato assicurarla che ho approvato il progetto reste Fabbriche Bersaglio in comune Tolmezzo, informandone consorzio affinchè provveda appalto.

Per la sistemazione idraulica dell'alto But.

Relazione sue rinnovate premure, assicuro che darò sollecito corso pratiche preliminari riconoscimento bacino montano Alto But, cui progetti sono stati testè approvati da questo Comitato Tecnico.

L'acquedotto di Illegio richiede un supplemento d'istruttoria

L'ultima lettera del sottosegretario agli Interni onorevole Celesia intono a questo progettato lavoro diretta all'on. Gortani, lo informa come segue:

Caro Collega,

In relazione alle tue autorevoli premure, mi è gradito parteciparti che, con recente decreto il comune di Tolmezzo è stato autorizzato a contrarre un mutuo di favore di lire 8 400 per l'acquedotto della frazione di Imponzo.

Gli atti relativi all'acquedotto della frazione d'Illegio si sono invece dovuti restituire per supplemento d'istruttoria.

Cordiali saluti

(f) *Celesia.*

Giunta Provinciale Amministrativa

Seduta del 12 maggio 1915

Affari approvati

S. Vito Fagagna-Contrattazione prestito per l'edificio scolastico di Silvella. — Ovaro. Ricovero ragazzi Fabris nell'Ospizio Tomadini. — Barcis. Capitolato medico. — Pravisdomini. Contrattazione. Prestito. — Gemone. Ponti sul Rio Storto. Mutuo L. 6000. — Gemona. Istituzione di nuovo posto di bidello. — Gemona. Aumento sussidio alla Congregazione di Carità. — Aviano X. — Modifiche al Regolamento Organico Impiegati e salariati. — Gemona. Acquisto granturco. — Venzone. Acquisto granone e norme per la distribuzione. — Casarsa. Riatto strada dei Prati di S. Giovanni. — Triensimo. Sussidio alla Congregazione di Carità. — Trivignano. Regolamento organico impiegati. Aggiunta. — Casarsa. Statuto organico del Corpo dei Pompieri. Modifiche. — Erto Casso. Vendita del legno bosco Mesazzo. — Pontebba. Concessione piante a D'Andrea Giuseppe — Verzegnis. Domanda Fior Pietro per taglio piante bosco Comunale Arvint. — Barcis. Assegno combustibile. — Dogna. Concessione piante a Tassotto Giovanni. — Colloredo Mont. Accettazione prestito. — Pozzuolo. Determinazione delle condizioni di vendita del granturco.

Decisioni varie

Ovaro. Bilancio preventivo 1915 (autorizza la sovrimposta). — S. Vito al Tagl. Impianto di stadera a Ponte (autorizza la sovrimposta). — Enemonzo. Bilancio 1915 (autorizza la sovrimposta con modificazioni ad alcuni stanziamenti. — Lauco. Mutuo provvisorio L. 5000 col Banco Caligaris per lavori strada d'accesso alla stazione (approva-salvo ratifica il Letture) — Pontebba. Pagamento spedalità Del Galio Italia all'Ospedale di Udine (decide che il Comune di Pontebba debba pagare entro 20 giorni la somma richiesta). — Udine Latisana. Pagamento spedalità per conto di Comisso Maria all'Ospedale di Udine (rinvia ad altra adunanza). — Enemonzo. Ricorso Vaoli contro la tassa famiglia (rinvia al Comune). — Prato Carnico. Bilancio 1915 (autorizza la sovrimposta). — Porpetto. Ricorso maestra Cescutti Lucia (dichiara obbligatoria la spesa a carico del Comune).

MARANO LAGUNARE

Lavori in Laguna. — In questi giorni, da un ufficio del Genio furono conseguati all'impresa Sepulcri Vittorio e Simonato Alessandro i nuovi grandi lavori di escavo con draga: lavori che importeranno circa L. 150.000 di spesa.

CIVIDALE

Acquedotto «Poiana.» — 16. La Giunta Consorziale si è riunita ieri in seduta per deliberare sopra vari argomenti, presenti tutti i Deputati.

Prese atto di alcune comunicazioni della Presidenza riflettenti lo stato dei lavori ed affari di ordinaria amministrazione.

Presa conoscenza della relazione dei Revisori sul conto consuntivo 1914 da sottoporsi all'approvazione dell'assemblea.

Esaminò un progetto di regolamento relativo al servizio del personale tecnico.

Approvò la convenzione da stipularsi col Consorzio Ledra-Tagliamento per gli attraversamenti con la tubatura dell'acquedotto dei canali di Trivignano e S. Maria

Deliberò il prolungamento della condutture Oleis-Rosazzo, sopprimendo un tronco verso i molini di Soleschiano in Comune di Manzano.

Stabilì di convocare in seduta ordinaria l'assemblea consorziale, e per ultimo liquidò alcune specifiche.

Un'artista derubata

Con preghiera di pubblicazione.

16 Iersera, la signorina Natalia Comar prima donna della compagnia operettista «Città di Venezia», mentre cenava in un locale a pianterreno dell'Albergo «Città di Trieste» fu derubata dalla propria borsetta contenente il suo passaporto e danaro. La signorina Comar si trova ora in grave imbarazzo, perchè, priva di passaporto, coi tempi che corrono, non può viaggiare con la dovuta libertà.

La persona che si è impossessata di tale documento, potrebbe, senza pericolo di venire scoperta, restituirlo impostandolo magari non affrancato in una delle tante cassette della città. E così rimedierebbe in parte al mal fatto e toglierebbe di pena la brava artista.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

Per la preparazione — Per le conferenze tenute dagli egregi nostri dottori Di Salvo Giuseppe e Masotti Piero, sui pronti soccorsi da apportare agli ammalati e feriti in caso di urgente bisogno; le lezioni pratiche sulle disinfezioni, medicazioni e fasciature; le vaste nozioni igieniche ecc. incontrarono il favore del pubblico in questi momenti, poichè due volte la settimana esso affluiva numeroso, dimostrando vivissimo interessamento. Non dubitiamo quindi che se ne avranno risultati pratici utilissimi.

L'iniziativa di tali conferenze, partì dai preposti al Circolo Pro Cultura ai quali dobbiamo perciò un sincero plauso, specie al presidente dott. Domenico Vianello.

Agli esimi conferenzieri che si ebbero i doverosi ringraziamenti dal circolo iniziatore, mandiamo anche noi il più vivo ringraziamento a nome dell'intera cittadinanza.

Da oltre Confine.

L'imprudenza di alcuni regnicoli fa arrestare tre vagoni di rimpatrianti.

Persona tornata ieri da Trieste ci narrò un fatto assai grave, che sarebbe avvenuto giovedì. In un treno, viaggiavano parecchi regnicoli, per rimpatriare. Accadde che un gruppo di essi, molto imprudentemente e inopportunamente, lo si deve confessare (se il fatto è vero), si posero a cantare una canzone contraria all'impero austriaco, le cui parole erano press'a poco le seguenti:

Addio Trieste
Ci rivedremo
Noi torneremo
Coi bersaglieri
A baionetta
Cacciaremo via
La polizia....

Il canto, fu avvertito. Alla prima stazione, i tre vagoni furono staccati e col primo treno fatti retrocedere fino a Nabresina, donde furono, con tutti i rimpatriati che c'erano sopra, inoltrati a Lubiana.

Non possiamo assicurare che il fatto sia avvenuto; ma è verosimile, dati i sistemi del vicino impero.

La farina di granoturco a una corona!

Trieste, 16 maggio.

Fra i provvedimenti per mitigare la fame (se fosse stato possibile) dalla commissione d'approvvigionamento fu preso quello di mettere a disposizione dei rivenditori di farina di granoturco al prezzo di **63** centesimi di corona esente da spese, perchè la smerciassero a **68 centesimi** per chilogramma.

Ora accadde che taluni la rivendessero invece a prezzi ancora più alti e perfino a **una corona per chilogramma!**... E poi si vorrebbe ancora tener nascoste le condizioni assolutamente insostenibili di queste terre!

Il lunedì e il venerdì!

Vi ho informati di quella ordinanza ministeriale che restringeva la vendita della carne a cinque giorni per settimana, lasciando nella facoltà dei singoli capi di provincia di stabilire i giorni. La Luogotenenza notifica ora che la vendita di carne, nonchè la somministrazione industriale di cibi consistenti totalmente oppure in parte di carne, è permessa in tutti i giorni della settimana, eccettuati il lunedì e venerdì.

Continua la mancanza di pesce

Anche sabato mattina una folla di acquirenti, per lo più donne si presentò alla pescheria, ma solo poche migliaia di sardelle, insufficienti ai grandi bisogni, erano state portate. Le donne se ne andavano malcontente perchè, ad onta del tempo favorevole, la pescheria continua ad essere priva di pesce. Il calmiere, finora, non ebbe altro effetto che di... allontanare i venditori.

Il popolo d'Italia confida nell'opera del Ministero Salandra.

Il Ministero storico

Il *Mattino* di Napoli definisce, con felice parola di sintesi, il gabinetto Salandra come un ministero storico.

Quando Giolitti disertava il potere abdicando al suo dovere della ricostituzione militare e finanziaria, il nuovo Ministero apparve formato di uomini tecnici. Fu subito ammirata la sicurezza colla quale l'on. Salandra superò le prime difficoltà di corridoio composte il suo ministero, facendo appello anche agli uomini del Senato d'onde prese l'on. Cavasola, attraverso una situazione parlamentare caotica e disorganizzata.

Il maggiore incidente della crisi fu dato dalle trattative col gen. Porro, il quale espose un grande programma di riforme nell'esercito che richiedeva molte centinaia di milioni.

Il ministro del tesoro on. Rubini si trovò subito in dissidio che si rinnovò poi molto più tardi e che condusse al rimpasto ministeriale. Salandra lasciando sospesa la questione militare (che allora pareva avesse minima importanza,) si presentò alla camera col portafogli della guerra vacante. Non potendosi più tardi appianare il dissidio fra il gen. Porro e l'on. Rubini fu nominato ministro della guerra il generale Grandi. Il nuovo gabinetto si presentò alla camera il 21 marzo.

Nella sua generale composizione, il ministero si profilava come un ministero di concentrazione dei liberali di destra, ministero di colore, senza puntorelle, nè transazioni. Gli si prediss[e] per questo una vita breve, fatta di lotta parlamentare interna.

Nessuna previsione poteva essere così fallace. Nessun ministero ha avuto così poco da lottare col Parlamento, nessuno ha avuto così gravemente sulle spalle il peso della situazione estera.

L'apparizione governativa di Antonio Salandra, la sua formola di Governo consistente soltanto nella logica, nella chiarezza delle idee, nella mano ferma e nei sentimenti puramente liberali, imposero rapidamente silenzio alla Camera che, in pochi giorni, vide rivelarsi un uomo di governo completo. L'effetto fu moltiplicato, nella Camera e nel paese, dalla reazione alle contrarie previsioni.

Salandra conquistò la maggioranza che si allargava dai liberali ai radicali e comprendeva tutte le frazioni di Destra.

Sembrava che i giorni più felici si preparassero per un ministero forte e saldamente costituito, composto di capacità tecniche e guidato con serenità e sincerità.

Prima vittoria del governo fu il portare a termine la votazione delle nuove imposte, creazione del ministro Tedesco contro cui la Camera aveva mostrato di volersi ribellare.

Seguì un vasto programma di riforme amministrative: e la sincerità della direttiva politica fu manifesta soprattutto nel coraggio col quale fu portata alla Camera la triste situazione finanziaria.

Non così coraggiosamente era stato affrontato il problema militare, perchè al rifiuto di Porro di sacrificare il suo costoso programma, il Ministero passò oltre dando il portafoglio della guerra al gen. Grandi.

Maturava intanto l'agitazione ferroviaria. Non scevri di manie rivoluzionarie, sotto la spinta di progressive torture morali ed economiche imposte loro dalla direzione delle Ferrovie dello Stato, i ferrovieri si agitavano, chiedendo una serie di riforme che avevano il carattere della necessità.

Qui si vide alla prova il largo criterio di giustizia sociale che animava il nuovo ministero, poichè per la prima volta un accordo sincero e leale fra un governo di destra ed una classe di lavoratori fu senza intimidazioni compiuto e condotto a termine.

La questione ferroviaria accese la scintilla della rivolta. I moti di Romagna scoppiarono pochi giorni dopo la chiusura della vertenza ferroviaria. Non vi è bisogno di ridescriverli. Per sette giorni, senza alcuna ragione apparente, l'Italia fu gettata da incoscienti e da delinquenti in un *caos* di sangue e di ridicolo. Merito precipuo dell'on. Salandra fu di affrontare coi mezzi ordinari una situazione più che straordinaria, e di riuscire con un giusto miscuglio di fermezza e di abilità a sedare la rivolta senza grave spargimento di sangue. La sua linea politica in quella occasione fu così nobile e patriottica che per la prima volta, in Italia, i partiti costituzionali accesero in piazza e ricacciarono nei suoi covi la teppa.

Tutto questo, pareva già il colmo delle difficoltà governative; non era ancora nulla, in paragone alla massa di responsabilità che gli avvenimenti esteri stavano per gravare addosso al ministero.

L'eccidio della coppia ereditaria d'Austria a Serajevo conduceva rapidamente ad una tensione europea, che dolorosamente nessun intervento pacificatore venne a diminuire. Il governo Salandra fu completamente sorpreso dalla nota austriaca alla Serbia, che non venne comunicata all'Italia.

La situazione che si presentava al governo durante il periodo preparatorio della guerra europea era di una difficoltà estrema. L'Italia era legata agli Imperi centrali; ma mentre non era preparata nè militarmente, nè moralmente, poteva ravvisare nella guerra disfrenata a sua insaputa una ragione per proclamare la propria neutralità. D'altronde, occorreva anche un successivo coraggio di governo per proclamare una neutralità che poteva esporci a vendetta da tutte e due le parti, in caso di una rapida vittoria da uno dei due lati. In questo frattempo, l'azione dell'Italia per la pace fu chiara, rapida ed ammirata da tutti i popoli europei. Dolorosamente non ebbe e non poteva avere il minimo effetto, data l'ineluttabilità della conflagrazione europea.

Merito mirabile, suprema gloria del gabinetto Salandra fu l'avere salvata la pericolante situazione italiana colla proclamazione della neutralità. Il senno di poi ha trovato naturale la decisione del governo: ma, in realtà, fino all'ultimo momento pochissimi la prevedevano, e nessuno credeva alle isolate previsioni. Sembrava naturale, sebbene pericolosissimo, che l'Italia prendesse subito posizione per una delle due parti. La decisione di restar neutrali portava seco un grave e permanente pericolo, poichè l'Italia era allora quasi completamente disarmata. Se la bilancia della guerra fosse stata favorevole ad una delle parti in lotta, avremmo forse potuto espiare la neutralità con rappresaglie d'ogni genere che avrebbero potuto trasciuarci impreparati alla guerra. Merito del gabinetto fu l'aver preveduto la situazione di equilibrio che si creò nella guerra europea e che ci permise di prepararci militarmente, mentre gli altri popoli si divoravano fra loro.

Il resto, è ancora nella sua fase di svolgimento; per cui non è ancora il caso di parlarne. Ma il passato del Ministero Salandra merita bene la fiducia in lui riposta dal popolo italiano.

I nostri deputati e gli ultimi eventi parlamentari.

Egregio Del Bianco

Torino, 14 maggio 1915.

Profondamente ispirato della vera rivolta di pretoriani che getta il disonore sulla patria nostra, ho telegrafato a S.E. on. Salandra in questi termini:

«Con infinita amarezza ma fidando «pronta ripresa opera sua per la grandezza d'Italia, invio commosso reverente «augurale saluto.»

E alla Direzione de l'Idea Nazionale *ho pure telegrafato come segue:*

«Mi associo senza riserve a qualsiasi «azione intendiate compiere contro il vergognoso mercato d'Italia e contro i traditori della patria».

Inutile dirLe che plaudo e aderisco toto corde al nobile telegramma dell'on. Ciriani. Suo

M. GORTANI.

Un telegramma del Sen. Prampero al ministro della guerra

Esulta il cuore patriottico del venerando Senatore Prampero, che ha due figli sotto le armi, all'ardore con cui l'Italia si prepara ad ogni ... la esultanza e la fiducia sua negli uomini che delli'amata Patria or reggono le sorti e la loro antica immutata fede nei destini della Patria esprime con questo telegramma da lui stamane diretto al nostro concittadino, il generale Zuppelli, ministro della guerra:

Ministro Zudelli

Roma

Testimonio quotidiano della potente organizzazione del ben munito esercito in numero non mai raggiunto maggiore dall'Italia, bene augurando saluto in te il Ministero trionfalmente confermato dal Paese e dal Re.

Senatore Prampero

Dimostrazioni imponenti in tutta Italia.

A Udine

Nessuno più dubitava, fermattina, che S. M. il Re non avrebbe accettate le dimissioni del gabinetto; ma pure se ne aspettava la notizia ufficiale. E quando giunse, verso le ore 15.45, e noi la esponemmo sugli albi, fu come un sollievo. Finalmente, il danno e la vergogna per l'Italia di trovarsi col governo in crisi nel momento che il maggiore sconvolgimento umano ricordato nelle storie travolge milioni di uomini alla rovina e alla morte; finalmente quel danno e quella vergogna cessavano per l'augusta parola del Sovrano. Fu come la liberazione definitiva da un incubo che ci abbatteva, che ci avviliva anche al cospetto degli altri popoli. Come concepire l'Italia — una Nazione di 36 milioni — per malvolere di pochi, privata d'ogni volontà propria, e fatta mancipia dello straniero?

«Dopo due giorni d'angoscia, l'Italia «è oggi esultante», cominciava l'invito del «*Comitato Fascio d'azione interventista*». «Oggi per l'Italia è giorno «di festa, giorno di resurrezione. In «ogni casa sia oggi esposto il tricolore, ogni finestra sia questa sera «illuminata. Il giubilo dell'anima sia «da tutti i cittadini manifestato, occupando questa sera la piazza».

E la cittadinanza, ardente di fede, bella di entusiasmo con una solenne manifestazione affermò il suo vivissimo compiacimento per la riconferma dell'on. Salandra al potere.

A migliaia convennero i cittadini nella Piazza Vittorio Emanuele, alle 20.30: invasero i caffè «Dorta», «Nuovo» e Roma; copersero da un capo all'altro il terrapieno — su cui sta il Monumento al Re Galantuomo che primo aveva accolto il grido di dolore volto al Piemonte dagli Italiani tormentati dall'austriaco oppressore; si stiparono come fittissimo bosco lungo la strada che sale al Castello, addensaronsi sotto la Loggia Municipale; dilagarono per l'ampio Mercatovecchio, fino al fondo.

Una ressa tale da serrare nelle sue mobili, calde braccia chiunque vi si trovasse in mezzo, rendendogli stentata e quasi impossibile ogni via d'uscita. Una folla di molte migliaia di persone, d'ogni classe sociale e d'ogni fede politica; una folla fluttuante a larghe, irresistibili ondate provocate nella ressa dal lento passaggio di qualche tram, o da qualche episodio che richiamasse l'attenzione del pubblico, ne vivificasse l'entusiasmo.

Viva la guerra!

Fu verso le 20.30 che la dimostrazione ebbe inizio. Un gruppo di profughi ed interventisti scende dalla Loggia municipale sulla piazza e fendendo la folla ... Quì si appostò agitando in alto la rossa bandiera di Trieste fregiata con la grande alabarda argentea.

L'apparire di quel simbolo dell'amata città, fu salutato da un applauso formidabile.

— Viva Trieste! Viva Trento! Viva la guerra! Viva Salandra! Abbasso i venduti! Abbasso i traditori!...

Queste ed altre grida si propagavano di bocca in bocca, dai più prossimi fino ai più lontani. Frattanto la banda cittadina aveva incominciato a suonare, aderendo alla volontà del pubblico, le prime note della marcia reale.

E mille teste riverenti si scopersero e mille e mille mani congiunsero in un nuovo scrosciare di applausi.

Alla Marcia reale si fecero seguire altri inni patriottici: di Garibaldi, l'inno di S. Giusto, di Mameli.

Mille e mille voci si accompagnano alla banda musicale, in un unissono che sale col fragor del tuono, alle stelle...

E quando la banda riposa e gli applausi tacciono, ecco intonarsi altri inni. Quello militare, anche di Goffredo Mameli, e musicato da Giuseppe Verdi:

In molti cuori, le ispirate note di Giuseppe Verdi, tanto suggestive, affascinanti destarono una commozione profonda e sulle labbra d'ognuno fiorirono le belligere note.

— All'armi, all'armi!... — e fu solenne, grandioso il canto...

Parla Coceancigh.

Ma ecco repentemente e rapido spargersi l'invito al silenzio...

In piedi sopra un tavolino del Caffè, Bruno Coceancigh, un profugo — noto e simpatico per la foga irruente del dire e per l'eletto spirito d'italianità, — accenna a parlare. Tutti si appressano ad ascoltarne la parola — eloquente, perchè viene dal cuore:

«Popolo d'Italia, figli d'Udine fratelli

E' questa la domenica della risurrezione: l'Italia è risorta. Non abbiamo mai dubitato che lo spirito italiano possa essere stretto da una vil marmaglia d'ominiatti.

Non è il popolo d'Italia popolo di putredine. La vita si rinnova.

Domani la gioventù sarà di nuovo il ferro, il foco il canto della folla. Domani tutta la gioventù d'Italia ... giungerà la baionetta e marcerà stretta in falange attraverso le solitudini di Aquileia e pianterà sulla torre di San Giusto il vessillo della gloria e della vittoria, il vessillo della libertà.

Viva il Re! Viva l'Italia!

All'armi, all'armi! Ondeggiano
le insegne gialle e nere;
fuoco, per Dio, sui barbari,
sulle vendute schiere!
Già ferve la battaglia,
al Dio de' forti Osanna;
le baionett in canna,

Non deporrem la spada
finchè sia schiavo un angolo
dell'itala contrada
finchè a Trieste e a Trento
non splenda il tricolor. (1)

L'entusiasmo destato da queste parole è indescrivibile. Applausi, acclamazioni interminabili. Si vedono signore e signorine e uomini saliti per sedie e sui tavolini dei caffè plaudire, sventolare fazzoletti e coccarde, agitare cappelli...

Acclamazioni ai soldati

Com'è venuta l'idea?.... in chi?.... Nessuno potrebbe dirlo. Ma improvvisamente si vedono ergersi d'intra la folla alcuni soldati, uno dopo l'altro. Si volle tributare un plauso fraterno d'ammirazione alle nostre truppe. E braccia robuste afferrano prima un fantoccino che assiste alla dimostrazione; lo tengono sollevato in alto con tutto il corpo sul mare di teste che lo circondano.

Il soldato si toglie il berretto e lo agita come un vessillo, nel mentre scoppia tutt'intorno a lui e si propaga il grido:

— Viva l'esercito!... Viva la fanteria!... E' quindi la volta d'un bersagliere, poi d'un artigliere, d'un alpino, d'un cavalleggero, d'un finanziarie...: d'ogni corpo del nostro esercito si cerca e si trova un rappresentante al quale attestare l'affetto fraterno, la fede immensa che ai soldati porta il popolo tutto — ai soldati, che formano il più puro orgoglio della Nazione.

E vi sono soldati che non restano indifferenti a questa commovente e imponente affettuosa attestazione; ond'essi è assai commosso e si asciuga le lagrime...

Un'altro non può trattenersi dal prorompere in un grido altissimo:

— Viva Trieste italiana! Viva la guerra!

Gli fa coro un delirio d'applausi.

Dopo i soldati si vuol rivolgere anche un'ovazione ad una camicia rossa confusa nella folla; e si solleva il sig. Negrisoli il reduce dalle Argonne.

Il suo apparire rinnova l'entusiasmo e si grida:

— Viva la Francia! Viva gli Eroi delle Argonne! Viva la guerra!

Tra la folla si notano molti triestini, che sono quì da pochi giorni.

La vista del proprio caro vessillo fiammante agitato sopra la folla, fa tremare il cuore di una nostalgica, tenera visione di ricordi e di affetti. Quella bandiera è per essi il più puro simbolo d'ogni idealità, e l'amano come cosa viva giacchè ogni irredento devoto alla sua fede politica al vessillo di S. Giusto ha dedicato i migliori palpiti del cuore.

— O! te caro Trieste nostra bandiera?

Cara cara Trieste nostra benedetta!

Cara nostra alabarda... Ciò un baso...

Viva San Giusto! Trofeo di gloria
Quest'è il vessillo che guida a vittoria.
Se in pochi siamo, saremo gagliardi
E tutti uniti d'un solo amor.
E contro i patrii nostri stendardi
Cadrà l'orgoglio degli oppressor.
Oh questa nostra bianca alabarda
Ci ricongiunga, fratelli, ognor!

Altri discorsi

Al Ristorante Novo, di fronte al Dorta, sventola alla brezza della sera, il tricolore esposto sulla facciata.

Chiestone il permesso al proprietario si ottiene di toglierla dal suo piedestallo, e trionfalmente la si porta al caffè Dorta e la si accoppia alla bandiera di Trieste. Nuovi applausi scrosciant, nuove acclamazioni.

Altri discorsi

Si chiede si dimostranti un altro breve silenzio. L'impresa è difficile; ma, con un pò di pazienza, si riesce a far tacere almeno i più prossimi al secondo oratore, co. Valentinis di Monfalcone che, salito sopra un tavolo, dice:

Cittadini! fratelli! Ricordatevi delle migliaia d'infelici che piangono al di là del confine. Giurate, giuriamo di accorrere alla loro liberazione!

Ricordiamo i martiri innumeri che salirono il patibolo o morirono in carcere.

Per la loro santa memoria giuriamo di liberare l'Italia completamente, fino agli estremi suoi confini, dal dominio straniero!

— Lo giuriamo! lo giuriamo! — prorompe la moltitudine con voce commossa; e il suo grido s'innalza poderoso al cielo.

Costretto dalla persistente volontà degli astanti il sig. Coceancigh risale sul tavolo. Tutti si apprestano ad ascoltare la infiammante sua parola. Ed egli comincia con le strofe romanamente forti del Carducci:

«Noi non vogliamo, o re, predar le belle rive straniere e spingere l'aquila vagante agli ampi voli avvezza;

Ma se guerra l'Alpi minacci e su due mari lucenti, altro o fratelli i cuori alto l'insegna i brandi, avanti avanti Italia nuova ed antica!»

(1) L'inno originale composto dal Mameli nel 1848, porta veramente, come ultimo righe del ritornello, queste due:

Fino all'Alpi di Mar
Una dell'Alpi al Mar

Ma triestini, che ... bagno di battaglia, lo modificarono ... adattandolo alle loro ...

Facciamo nostro il grido del poeta della terza Italia o giovani.

E' l'ora della riscossa, l'ora del cimento. Dimostriamo alla marmaglia dei venduti che la nuova generazione non è degenere; che noi siamo ancora memori degli antichi oltraggi, delle recenti offese; che ricordiamo ancora i martiri di Belfiore e dello Spielberg, che ricordiamo tutti coloro che sono morti nelle prigioni e sotto i gioghi, sulla forca e nelle battaglie.

L'antico spasimo e il recente ci chiama: la voce di Trieste, ci invoca. Sono i martiri d'oggi sacolati dall'Austria sui piani della Galizia, nelle boscaglie della Bosnia a combattere per una patria non loro. Sono i morti che avevano sognato per tanti anni i bersaglieri, i martiri annegati nel sangue senza tomba che gridano vendetta.

Sì, domani sarà il giorno della riscossa. Tutta Italia lo vuole. Non quella Italia che il poeta in un momento tragico e angoscioso quale quello che ieri soffrimmo chiamò vile l'Italia eterna, l'Italia possente, l'Italia imperante, l'Italia nostra!»

Non è a dire l'entusiasmo destato dalla concisa improvvisazione; tutti agitavano i cappelli e gridavano evviva Trieste! evviva l'Italia! evviva l'esercito liberatore!...

Frattanto sono giunte le 22 dall'alto del Campanile su cui veglia l'angelo ne danno l'annunzio il tradizionale suono della campana. La banda cittadina si ritira.

Si progetta allora di stendersi in corteo per via Della Posta, e la marea della folla s'agita si compone e s'avanza.

Il tricolore e la bandiera di Trieste sono alla testa e procedono lentamente, seguite appresso da un gruppo assai numerosi di giovani cantano per l'ennesima volta gli inni d'Oberdan e di Mameli e il canto militare di quest'ultimo.

Si raggiunge tosto l'abitazione dell'on. Girardini; la moltitudine ci si sofferma acclamando. Ma rapida si propaga la voce:

— L'onorevole è a Roma. Avanti, avanti!

Il corteo si rimette in moto.

Alle finestre, vi sono alcune signorine che sventolano una bandierina tricolore: la folla passa plaudendo.

Il corteo svolta per via Felice Cavallotti e la percorre fino al quadruvio di fronte a via Dante, dove piega per via Savorgnana. Altra breve sosta e nuovi calorosi ripetuti applausi, all'indirizzo delle gentili contesse Elisa de Puppi e de Puppi-Freschi, le quali con grande fervore avevano salutato l'apparire delle bandiere triestina e nazionale, sventolando fazzoletti, plaudendo...

Anche davanti al palazzo dell'on. Morpurgo il corteo soffermasi acclamando. Si credeva fosse in casa, e gli applausi diventano più generali e insistenti quando si apre una finestra...

Ma il deputato, richiamato sotto le armi, è fuori.

La smisurata colonna si rimette quindi in marcia e rifluisce di nuovo in Piazza Vittorio Emanuele dove, poi che le bandiere si sono ritirate, va lentamente sciogliendosi.

Episodi gentili

Davanti al caffè Dorta, abbiamo assistito a due gentili episodi.

La bimba del co. Gio. Batta Valentinis, un angioletto di un anno, era stata portata, ancor prima della dimostrazione, in Piazza, al caffè: sulle candide trine vaporose che la coprivano, spiccava una larga fascia tricolore. Per alcuni triestini, vedere la bimba fu tutt'uno col prenderla delicatamente fra le braccia e sollevarla con materna delicatezza così che l'amato simbolo d'italianità fosse veduto dalla folla. Questa proruppe in applausi scroscianti entusiastici.

*

Ad un certo momento, la rossa bandiera di Trieste fu presa dal triestino signor Kiampterer e consegnata alla gentile signora Elisa moglie del signor Algiso Ferro. Ella, fra l'entusiasmo generale, ne baciò commossa i lembi, poi l'agitò gridando:

— Viva Trieste.

La dimostrazione è penultimo riuscita imponente, commoventissima.

«Sia questa l'ultima dimostrazione per la vittoria degli Italiani contro il nemico interno» — diceva l'invito ieri distribuito. — «Domani, impugneremo il fucile contro il nemico di fuori.»

Non dubitiamo che l'augurio si avveri nella sua prima parte; come non dubitiamo che, se la guerra avverrà, tutti compiranno il proprio dovere, fino all'ultimo. Ma prepariamo con alacrità crescente e coordinata gli spiriti e i corpi: questo urge, a questo devono tendere gli sforzi concordi di tutti, anche dei dissenzienti. Non più discussioni, non «partiti»; l'Italia soltanto, per la cui grandezza, per la cui difesa tutti dobbiamo essere pronti ad ogni sacrificio.

A Sacile.

Dimostrazione patriottica.

Questa sera, alle ore 20 circa, fu improvvisata una dimostrazione interventista da parte dei nostri studenti che si raccolsero in piazza plebiscito sull'angolo della Trattoria Spader.

Le notizie giunte dalla capitale, l'entusiasmo che anima i nostri giovani ne determinarono lo scoppio.

Oltre 500 persone sono raccolte presso il teatro Sociale. L'Avv. Tullio Candotti salito su d'un tavolo arringa la folla fra cui si notano molti soldati; parla dell'immane conflitto e dell'inazione dell'Italia, che se protratta significherebbe vittoria dell'idea militare germanica, e la rinuncia da parte nostra alle aspirazioni secolari per l'integrità della Patria, mentre l'intervento porterà al trionfo della civiltà latina, della democrazia e quindi al diritto di nazionalità. Finisce inneggiando all'esercito.

La folla che man mano, va ingrossandosi, accentua le varie infuocate frasi con evviva alle terre irredente, a Salandra, e abbasso i mercanti dell'onore nazionale, e prolungati evviva all'esercito.

Alla fine s'intuona l'Inno di Mameli e un imponente corteo si muove con grida di *evviva* e di *abbasso* pel Corso Vittorio Emanuele, dirigendosi al Distretto Militare. Qui si ripetono evviva e applausi all'esercito, evviva Salandra, e «abbasso a Giolitti, il traditore della Patria.»

Di qui il corteo ritorna in Piazza Plebiscito e sosta dinanzi al «Caffè Martini» ove si ripetono prolungate evviva all'esercito.

Lo studente della scuola Normale sig. Mario Da Rin, figlio del forte Cadore pronunciò un applauditissimo discorso.

Segue l'avv. Camilotti, deplorando l'atteggiamento dei neutralisti di tutta Italia, e di quei pochi che anche in questa cittadina sorridono al solenne attuale movimento di chi sente e vuole la grandezza della Nazione. Invita, quindi i giovani a sciogliersi.

Così ha termine la spontanea dimostrazione che l'attuale momento politico ha suscitato sia nei grandi come nei piccoli centri e che onora la nostra terra la quale vanta di aver dato dei martiri per l'indipendenza e grandezza della Patria.

Nelle varie città d'Italia

A Roma numerose e imponentissime le dimostrazioni interventiste fin dalla mattinata; furono acclamati vivamente il Re, l'on. Salandra, l'on. Sonino, il ministro del Belgio, l'esercito.

Nel pomeriggio vi fu comizio interventista colla partecipazione anche di numerosi deputati. Vi parlarono gli on. Barzilai, Arcà e Marchesano. Nella serata peacorse le vie della città in numeroso corteo.

A Genova, circa 20 mila persone in corteo, assieme ad autorità cittadine, associazioni politiche, corpi accademici ecc., si recarono in corteo a portare al rappresentante del Governo i voti della cittadinanza, voti che si compendiano nell'espressione dei genovesi della propria fiducia nel Governo, e nel Re der il conseguimento delle aspirazioni nazionali.

Grandi dimostrazioni s'ebbero pure a Napoli, Milano, Firenze, Brindisi.

A Torino s'è proclamato per oggi lo sciopero generale.

SAN DANIELE

Concessione di prestito. — Il Consiglio direttivo della Società operaia di M. S, in seguito al voto unanime dell'assemblea generale straordinaria, ha ratificato il prestito di lire 20000 al Comune, richiesto da questi per dar inizio immediato ai lavori della nuova strada di circonvallazione.

Le nuove dame infermiere. Ottennero il diploma di dame infermiere nel secondo corso di istruzione le sig: Bosa Maria — Galli Bianchi — Verzegnassi Ada — Battellino Baria, Bianchi Amelia — Bianchi Ines — Bianchi Mibra — Borletti Rosa — Chiurlo Caspardis Irma — Cinelli Adele — Cinelli Giuseppina — Cingi Ida — Lazzarini Gina — Marcuzzi Mibrini Maria — Micoli Anna Lia — Narduzzi Fide — Rondano Etolli Luisa — Sachs Elsa — Travani Facini Anna — Urtovich Lavinia — Zaghis Alcea.

Il vice ispettore scolastico Alfredo Lazzarini, riuscì con lode, infermiere e porta feriti.

PONTEBBA

La tragica situazione d'un padre triestino

15. — Iermattina ha raggiunta la nostra stazione, proveniente da Pontafel un povero genitore in preda ad un'angoscia indicibile. E' costui un triestino, quarantanovenne, padre di due figli, dei quali il primogenito era riuscito tempo fa in base a falsi documenti, ad abbandonare l'Austria e rifugiarsi in territorio italiano.

Giorni fa pure al padre ed al secondogenito era pervenuta da parte del Governo l'ingiunzione di arruolarsi il primo nella landsturm, il secondo di presentarsi per la revisione, avendo 21 anni ed essendo stato dichiarato rividibile nella prima visita.

Concertarono entrambi la fuga e, muniti di certificati falsi per la linea di Pontafel raggiunsero il confine, viaggiando entrambi sullo stesso treno ma in vagoni diversi.

A Pontafel il padre riusciva senza destar dubbi di sorta, ad ottenere la libera uscita; il figlio invece fu scoperto, incatenato e trattenuto sotto gli occhi del povero genitore

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine.

Per Venezia: — A. 6.55 — D. 11.25 — A. 13.10 — A. 17.25 — D. 20.25
Per Pontebba: D. 8 — O. 10.14 — D. 17.38
Per Cormons: A. 8.13 — O. 12.55 — D. 17.58
Per S. Giorgio di Nogaro: A. 8 — O. 14.23 — A. 18.47.
Per Trieste (Via San Giorgio) A. 8 — 14.23.
Per Cividale (feriali) 5.52 — 8.7 — 13.5 — 17.25 — 20.15.
Per Villa Santina (dalla Carnia) 9.12 — 12.5 17.10 — 19.5.
Per S. Daniele (P. Gemona) 8.35 — 11.40 — 15.25 — 18.15.

Arrivi a Udine.

Da Pontebba: A. 7.52 — D. 11 — D. 20.4.
DA Venezia: D. 7.51 — A. 9.57 — A. 12.20 — D. 17.25 — D. 20.11.
Da Cormons: O. 7.33 — D. 11.6 — 19.41.
Da S. Giorgio Nogaro: — A. 9.29 — M. 12.56 — M. 19.46.
Da Trieste (linea S. Giorgio) A. 9.29 — M 12.56
Da Cividale: 7.45 — 9.28 — 14.18 — 18.41 — 21.38.
Da Villa S. (alla Carnia) 5.57 — 10.54 — 14.50 — 18.14.
Da S. Daniele (P. Gemona) 2.32 — 12.30 — 15.12 — 19.11.
Indicazioni A. accelerato, O. omnibus, D. diretto, M. misto.

Cruenta lotta in Francia.

Carnai in fiamme.

Nuovi successi francesi e inglesi

Acquisti conservati e nuovi.

PARIGI 17, ore 1,35. — Il comunicato ufficiale delle ore 23 di iersera dice:

Nel pomeriggio di oggi respingemmo a Steenstrate con pieno successo un quarto contrattacco tedesco. Conservammo tutte le posizioni conquistate ieri e consolidammo i nostri guadagni, dei quali il violento sforzo del nemico mette in evidenza tutta l'importanza.

Più a sud, le truppe britanniche inflissero ai tedeschi un grave scacco. Esse ripresero a sud ovest di Richebourg e di havonet un chilometro e più di trincee. Nello stesso tempo, a nordest di Fest Hubert s'impadronirono di 1500 metri di trincea tedesca. Questo secondo attacco poi progredì in direzione di Quinquerbe; e sopra un fronte di 600 metri guadagnò circa un chilometro e mezzo di profondità. Le perdite dei tedeschi sono assai elevate. Il progresso delle truppe britanniche continua.

Nel settore a nord di Arras continuammo le diverse azioni destinate a consolidare il nostro fronte, cacciando il nemico da alcuni punti in cui restava ancora. Le nostre truppe, in questa accanita lotta palmo a palmo, dimostrano una tenace energia.

Guadagnammo 200 metri sul fronte discendente dall'altipiano di Lorette, verso il zuccherificio di Souchez.

Prendemmo altre case nella parte settentrionale di Neuville.

La guerra dall'aria

Facemmo esplodere un pallone frenato tedesco ad est di Vimy; facemmo bombardare dai nostri aeroplani alcune stazioni nella Champagne.

Successo brillantissimo

A nord ovest di Ville sur Tourbe, un'azione tutta locale ci valse un brillantissimo successo. Nella notte sabato a domenica il nemico fece esplodere una mina dietro la nostra prima linea; otto compagnie tedesche si precipitarono subito sulle nostre posizioni e presero piede sur un saliente; ma noi contrattaccammo immediatamente e riconquistammo la parte di terreno perduto, facendo 317 prigionieri, tra cui tre ufficiali. Nella giornata poi pronunziammo un secondo contrattacco, il quale, condotto con slancio alla baionetta ed a colpi di granate, ci rese di nuovo padroni delle località che ci erano state tolte. Il nemico subì perdite enormi, constatate da noi con certezza nelle trincee: sul parapetto trovammo, infatti, oltre 1000 cadaveri di tedeschi. Facemmo inoltre trecento prigionieri, fra cui nove ufficiali e prendemmo sei mitragliatrici, per cui la quasi totalità effettiva in azione del nemico rimase nelle nostre mani o sul terreno. (S tef.)

I tedeschi vantano nuovi successi

BERLINO 17, ore 6. — Il grande stato maggiore del grande quartier generale comunica in data di ieri: Nel teatro occidentale, a nord di Ypres, le truppe nere attaccarono le nostre posizioni ad ovest del canale presso Steenstrate e Hetsas. Tutti gli attacchi sono stati respinti.

Presso Steenstraate il combattimento continua ancora.

A sudovest di Lilla gli inglesi dopo una forte preparazione con l'artiglieria, hanno marciato contro le nostre posizioni a sud di Neu Chapelle, con un attacco di fronte che è stato respinto nella maggior parte dei luoghi. In altri luoghi si combatte ancora.

Più a sud, nelle due parti della sommità dell'altura di Lorette e presso Soucher, come pure a nord di Arras presso Noueville, gli attacchi francesi sono di nuovo falliti sotto il nostro fuoco. I francesi hanno subito enormi perdite specialmente forti nell'altura di Lorette come pure presso Souchez e Noueville.

Ad ovest dell'Argonne ci siamo impadroniti in serata, con un attacco, di un forte punto di appoggio francese largo seicento metri e profondo 200, a nord di Ville sur Taurber, e le abbiamo mantenute, malgrado tre contrattacchi notturni che hanno costato al nemico gravissime perdite. Numeroso materiale e 60 prigionieri sono caduti nelle nostre mani.

Fra la Mosa e la Mosella hanno avuto luogo sull'intero fronte vivi combattimenti di artiglieria. Vi sono stati combattimenti di fanteria soltanto sul margine occidentale del Bois Lilla e nella regione occidentale del Bois le Pretre quel combattimento non è ancora terminato.

Teatro orientale nella regione di Szwali un attacco russo è stato respinto senza sforzo. La cifra dei prigionieri ivi fatti negli ultimi giorni supera i 1500. Sulla dubiana a nord ovest di Ugiuz un abbastanza piccolo distaccamento tedesco ha dovuto indietreggiare di fronte a forze russe abbastanza considerevoli ed ha perso due cannoni. Più a sud, presso Eiragola, i russi sono stati respinti e hanno perso 120 prigionieri.

(Stef)

Continua l'aspra battaglia fra gli austro-germani ed i russi.

BERLINO, 17. Il comunicato dello stato maggiore dice: A nord est e a sud di Augustow, dalle due parti dell'Omuloff, forti attacchi notturni dei russi sono falliti, con gravi perdite per l'avversario che ha lasciato 245 prigionieri nelle nostre mani. Nel teatro sud orientale, fra la Pilizia e la Vistola superiore, come pure sul fronte di Sambor a 40 chilometri a sud est di Prezsemyls e Stanislau, gli eserciti alleati continuarono la loro avanzata sul San inferiore. A valle di Prezsemyls il nemico oppone resistenza.

(Stef.).

Continua l'avanzata nei Carpazi.

Successi in Galizia

Vienna, 16. Un comunicato ufficiale in data di oggi a mezzogiorno dice:

Nella Polonia Russa le forze alleate inseguono il nemico. Al sud della Pilitza inferiore hanno cacciato il nemico dalla regione montagnosa di Kielce fino al corso superiore del Kanienna e sono avanzate lungo la Vistola fino sopra le colline al nord di Klimontow. Sulla linea del San fra Nudnil e Przemysl, le retroguardie russe sono state respinte dalla riva occidentale del San. Abbiamo fatto molti prigionieri.

Gli eserciti che si erano inoltrati nei boschi dei Carpazi continuano ad avanzare ed una forte retroguardia russa è stata ieri dispersa. Nei d'intorni delle colline di Magiora abbiamo preso sette cannoni, undici mitragliatrici e più di mille prigionieri.

Nella mattinata le nostre truppe a tamburo battente ed acclamate entusiasticamente sono entrate a Sambor nella Galizia orientale. I nuovi attacchi dei russi al nord di Colomen sono stati respinti ed è stato tolto al nemico un punto di appoggio. Più lungi a valle del Pruth fino alla frontiera della monarchia vi è una relativa calma.

I dintorni di Ypres sono un carnaio in fiamme.

LONDRA, 16 mattino. Poche notizie, non ufficiali, giungono sulla formidabile battaglia accesasi lungo il fronte nella Francia settentrionale; si prevede che essa durerà ancora molti giorni. Si può prevedere che l'immediato obiettivo degli alleati sia quello di riprendere Lilla, mentre i tedeschi si proporrebbero ancora di rompere le difese nemiche che chiudono il passaggio verso Calais.

Si conoscono i particolari dello sforzo francese su Lilla. Notizie giunte qui confermano che gli inglesi dal canto loro si sono battuti magnificamente. Quanto ai tedeschi, si ammette che la loro resistenza è ancora durissima, ma si esclude che mai essi possano attraversare le profonde e spesse linee degli alleati. Le perdite da ambo le parti sono spaventose. La furia dei battaglioni correnti alla morte è senza precedenti nella guerra attuale. I dintorni di Ypres, ove i tedeschi tentano ancora una volta aprirsi un passaggio verso la Manica, sono dei macelli, dei carnai fiammeggianti.

Un piroscafo danese affondato

Londra, 16 — Un dispaccio da Aberden dice che il piroscafo danese *Maria*, di 1182 tonnellate, proveniente dall'Africa settentrionale, in Rotta per Leith, carico di sparto, fu affondato davanti a Aberden da un sottomarino tedesco. L'equipaggio fu salvato.

Sottomarino tedesco affondato

Il capitano del piroscafo inglese *Collairie* giunto a Plymouth, dichiara di avere speronato ed affondato davanti alle coste del Northunberlanc un sottomarino nemico.

I disordini anti-tedeschi in inghilterra

Londra. — Disordini anti-tedeschi non ne registra la cronaca di ieri i vere è che quanto c'era da distruggere nei quartieri popolari tutto era stato già distrutto nei giorni precedenti. Ma in provincia, tumulti sono ancora segnalati a Peterhead e a Wincester. Intanto la politica di internamento generale degli austro-tedeschi addottata dal governo entra già in azione; ma finora soltanto un centinaio o due di residenti nemici furono internati; moltissimi di essi si presentarono direttamente alle autorità considerando che essere internati era per loro una liberazione.

Tentativi di aviatori tedeschi contro Belfort.

Belfort 16 — Gli areoplani tedeschi continuano i loro tentativi di incursioni sopra Belfort. Ancora ieri l'altro due aviatori hanno tentato di passare le nostre linee, ma, dopo essere stati bombardati, sono stati inseguiti dagli areoplani francesi che hanno tentato di farli capovolgere, ed essi hanno dovuto allontanarsi rapidamente.

I sudditi austriaci invitati a lasciare l'Italia

Roma 15 — Oggi il Consolato d'Austria-Ungheria ha dato avviso ai sudditi austro-ungarici rimasti a Roma di essere pronti a lasciare l'Italia al primo avviso che sarà dato loro. Si crede che la maggior parte di essi partirà entro domani.

La rivoluzione nel Portogallo

MADRID, 17. — Il presidente del consiglio ha dichiarato ai giornalisti che la corazzata Espana arriverà a Lisbona domani per proteggere gli interessi degli spagnuoli e degli stranieri. Probabilmente, un'altra corazzata s'invierà pure nel Portogallo, dove la lotta fra le truppe ribelli e quelle rimaste fedeli al Governo continua per le strade.

Il bombardamento è cessato ieri, solo per mancanza di munizioni. Anche alcuni edifici furono incendiati e alcune case appartenenti a monarchici furono saccheggiate. Secondo alcune voci, l'Inghilterra invierebbe una nave da guerra. (Stef.)

Notiamo che un telegramma di ieri informava che la rivoluzione era stata soffocata. Si vede che invece trattavasi di una semplice tregua. (*Red.*)

Si riaprirà la Camera?

Finora non si ha alcuna notizia circa l'intendimento del Governo sulla riapertura della Camera, dopo lo scioglimento della crisi intempestiva in cui il poco tatto (per non dire frasi troppo espressive) dall'on. Giolitti ha trascinato Governo e Paese.

D'altronde, solo tre giorni mancano alla data fissata nella proroga di convocazione; e se pure il Governo decidesse di presentarsi al Parlamento la strettezza del tempo imporrebbe una nuova proroga.

Ma i più si domandano: dopo il plebiscito che la nazione, come un solo uomo, con gesto sovrano e irresistibile ha imposto ai poteri responsabili, a cosa potrebbero giovare le logomachie di Montecitorio, di quel Montecitorio che, per colpa di un manipolo di faziosi si è mostrato di tanto inferiore al suo altissimo compito?

Molti credono, e noi fra essi, che carità di Patria consiglierebbe di stendere un pietoso velo, per ora, sul recente contegno della fazione giolittiana. Ora non c'è il tempo delle recriminazioni; ma della preparazione più intensa, è poichè sta forse per scoccare anche l'ora dell'azione.

Il Governo ed il Sovrano hanno avuto dalla Nazione, che sta sopra il Parlamento, un responso che non ammette dubbi, che non tollera cavilli. Sua ferma incoercibile volontà è che l'onore dell'Italia sia salvo, che la sua sicurezza non soffra pericoli nè immediati nè prossimi futuri; ed è ferma incoercibile sua volontà che gli italiani tutti formino una sola ed unica famiglia e non restino più divisi dai fratelli, oppressi sotto un giogo contro il quale da oltre sessantanni protestano e si dibattono.

Questo la Nazione vuole. Questo confida di ottenere col governo dell'on. Salandra, per la via diritta, con qualunque mezzo.

Un ponte sul Tevere minato dai tedeschi

L'Idea Nazionale riceve da Castiglione in Teverino che la sera dell'11 presso il ponte ferroviario sul Tevere della linea Roma Firenze venivano arrestati alcuni tedeschi ai quali i carabinieri trovarono adosso una grande quantità di dinamite e L. 6 mila in monete italiane. Essi avevano già minato il ponte ferroviario.

Chi desidera copie, mandi l'importo relativo all'Amministrazione.

Da oltre Confine

Atti di brigantaggio della Gendarmeria austriaca

Il Concittadino sig. Spartaco Muratti figlio del venerando avanzo di Villa Gloria sig. Giusto possiede a Sagrado il castello principesco dei Hohenlohe, che dovette in questi giorni abbandonare per ripare nel Regno, così come è successo a tanti regnicoli ed a tanti italiani d'oltre confine che dovettero abbandonare ogni loro avere.

Il sig. Muratti all'atto della partenza consegnò le chiavi del castello al suo gastaldo — suddito austriaco dicendoli:

«Consegnatele al primo ufficiale italiano che entrerà in Sagrado».

Queste parole, per indiscrezione del gastaldo vennero a cognizione della gendarmeria la quale ordinò ai gendarmi di trarne austriacamente vendetta.

Difatti una pattuglia armata si diresse al castello sfondò le porte e si diede a gettare tutto sossopra col pretesto di fare una minuta perquisizione per trovarvi, chissà.. bombe, armi cannoni.

Ma il «corpus delicti» non si presentava a giustificare la manomissione della proprietà altrui. Finalmente il ripostiglio dell'....artiglieria fu scoperto. In una delle cantine gli armigeri scorsero un nuovo intonacato di fresco... Il capitano che comanda la ..spedizione punitiva fece abbattere il muro e si ritrovò con celata gioia di fronte ad alcune batterie.. di bottiglie spumanti, le quali costituivano evidentemente un pericolo per l'ordine pubblico e per la Duplice monarchia, e ne ordinò la immediata confisca.

Speriamo non servano a quei signori per festeggiare altre crisi ministeriali italiane.

La navigazione per Trieste.

Da ieri venne completamente sospeso il servizio di navigazione da Venezia per Trieste e viceversa, che veniva compiuto tre volte alla settimana dai piroscafi «Tripoli» «Darna» ed «Elettrico» della società nazionale dei servizi marittimi.

Cronaca teatrale

TEATRO MINERVA

Cinema varietà.

Grandioso programma cinematografico e di varietà per questa sera e domani:

I.o «Per una donna». — Dramma sensazionale in tre parti della rinomata casa «Celio Film».

II.o «Polidor e la guerra» comica.

III.o Colossale successo di «Les Gallianos», danze spagnuole.

IV. Giuseppe De Santi si riprodurrà nel «Sansone e Dalila».

V. Serata d'addio di Los Alfredo straordinari equilibristi al bambù giapponese. — Il teatro si apre alle ore 17.30.

TEATRO SOCIALE

Novo Cine.

Nuovo programma per oggi e domani:

1.o «Hourousse» dal vero a colori.

2.o «Troupe Sonsi»: Numero di attrazione.

3.o «Ultima danza»: Dramma emozionante in 3 atti.

4.o «Balia asciutta»: scena comica.

Le rappresentazioni incominciano alle ore 18.

Quanto prima il grandioso dramma «La morsa della morte».

Le note igieniche

Ammazza quella mosca!

Sì, ammazza quella mosca! E' caldo. La minaccia di epidemie è più grave per la guerra. E i pericoli che le mosche diffondono hanno reso necessario anche questo grido. Ovunque la mosca dev'essere distrutta senza pietà. E' una bestia malefica che si ripete con una rapidità fantastica.

Ammazzate le mosche!

Perchè voi non potete immaginare il pericolo che la mosca, ogni è stato la mosca nera, dove si posa il disastro. E' un continuo pericolo per voi e per i vostri figliuoli.

In ogni classe di scuola, in ogni stanza della vostra abitazione dovrebbe essere affisso il cartello con la scritta: *uccidi la mosca!* Essa è il più nocivo degli insetti. E dovete temerla come si può temere la morte.

Medici celebri od uomini di scienza hanno riconosciuto che la mosca non deve ispirare alcuna pietà. Le carni malsane uccidono centinaia di individui, l'acqua impura ne uccide migliaia; ma le mosche, su tutta la superfice del globo, recano morte a centinaia di migliaia.

Distruggete dunque questo dittero importuno che, per voi costituisce un pericolo perenne.

La mosca penetra nei siti più sconci. Produce circa cento uova alla volta e può avere dodici generazioni. La sua progenitura totale, durante una stagione raggiunge la cifra spaventovole e quasi assurda di

1.096 181.249.310.720 000.000.000.000.

Lo sviluppo normale di una mosca a traverso dodici generazioni (ogni femmina deponendo quattro volte le uova) produrebbe una massa di mosche infinitamente più grande che la massa totale della terra.

La mosca impregnata dei germi del male, dapprima nel suo sistema digestivo e poi sulle ali e nelle sue zampe, si dirige verso la vostra dimora: dopo un minuto verrà a nutrirsi sulla vostra zuccheriera, sul capezzolo di gomma del *biberon* del vostro bambino, che rimarranno infetti.

La signora, la mamma, esclama:

— Maledette mosche!

E con un gesto morbido le allontana; senza pensare che più sono scacciate e più tornano; senza immaginare ch'esse diffondono il bacillo delle malattie omicide, quali il colera, la febbre tifoide, il carbonchio, la peste, la dissenteria, l'oftalmia, eccettera.

Sterminate le mosche, senza pietà!

La mosca ha tre preoccupazioni: mangiare, pulirsi e deporre le uova. E, quando si pulisce, e quando spazzola, come avrete veduto il suo corpo e liscia le sue ali, diventa più pericolosa per il solo fatto che si sbarazza sui vostri mobili, e più volentieri sulla vostra tavola da pranzo, dei germi pestiferi di cui è impregnata.

La mosca femmina depone le sue uova sui mucchi di lordura e particolarmente alla superficie. Essa produce — come ho detto — dalle cento alle cento e cinquanta uova alla volta. Se compie normalmente il suo destino (se voi non l'ammazzate) essa può, prima della fine dell'estate, deporre cinque o sei volte le uova e diventare madre, avola, bisavola, eccetera. Diviene, quando nulla si oppone al normale sviluppo delle generature, l'anziana di due o tre milioni d'individui!

— Ma state attento, signore!

Una mosca, posta sovra una coltura di germi del tifo e trasportata poi sovra una lastra di gelatina ha lasciata *una traccia nella quale si è rilevata* la presenza di 30.000 bacteri, più che sufficienti a causare la morte.

Supponiamo che una di queste mosche cada in una tazza di latte, destinata al vostro bambino, e vi nuoti, e vi starnazzi, per non annegare. La tazza non contiene più latte, ma un liquido infetto dai germi della febbre tifoide.

Ecco come spesso — e per causa ignota — le malattie gravi penetrano nelle case.

Ammazzate le mosche!

Una mosca, che aveva fatta una passeggiata sovra un ammalato di cholera, venne immersa in un bicchiere di latte puro. Una goccia di questo latte, esaminata al microscopio, conteneva centinaia di bacilli. Le mosche stanno a preferenza sul corpo dei moribondi.

Le mosche, che ronzano intorno al capo dei vostri bambini addormentati, possono posarsi sui loro labruzzi e depositarvi i germi della tubercolosi, o quelli, assai più pericolosi, della dissenteria, che all'estate, e nelle grandi città, rinnova la strage degli innocenti.

Le mosche infettano il vostro nutrimento e le vostre bevande. Una mosca, posandosi sovra una escoriazione del vostro braccio o del vostro viso, può causarvi la morte.

Bisogna dunque aver cura di conservar gli alimenti in un luogo fresco e nitido e chiuso da fitta rete. Il latte va coperto con un setaccio (tamiso) e le culle, specialmente d'estate, vanno protette da un velo fine ma sufficiente a difenderle contro le mosche.

Vigilare alla più scrupolosa nettezza della cucina: ecco la prima legge preventiva contro il flagello delle mosche.

Ma il meglio di tutto è — non bisogna stancarsi di ripeterlo — lo sterminarle.

Per sterminare le mosche dopo, tutte le precauzioni che si sono prese, bisogna far questo:

Preparare una soluzione di 15 parti di formolo, di 20 parti di latte e di 65 parti di acqua, versando il tutto in un piatto offerto alle mosche.

Oppure, sopra un ferro rovente, versate delle goccie d'acido carbonico. Il vapore, in stanza chiusa, uccide le mosche.

Ponete un pezzo di pane in un piatto e versategli sopra una mistura formata di una quarto di litro di latte, di un quarto di litro d'acqua, di due cucchiai di formolo e di un cucchiaino di zucchero. Questo pane ucciderà le mosche.

Per uccidere le larve sui mucchi di lordure, basta spargervi del cloruro di calce, due o tre volte la settimana, o una soluzione di acido carbolico: due cucchiaini per mezzo litro d'acqua.

Noi, a casa nostra, abbiamo la polvere di crisantemo, che può rendercí utilissimi servigi. Cospargete le finestre della vostra camera da letto col piretro.

In parecchi stati, e con articoli di giornali e di riviste, e con proiezioni cinematografiche e conferenze, e con premi, si è intrapresa una vigorosa campagna contro le mosche, e in nome di quel supremo dei beni, ch'è la salute.

E il grido di guerra è questo: *ammazzatele, sterminate le mosche!*

Ammazzatele subito, appena compaiono. Ammazzatele con veleni liquidi, coi piglia-mosche, con delle carte moschicide, con ogni mezzo.

Nessuna donna, curante della proprietà della sua casa e della salute dei suoi cari, vorrà tollerare le mosche omicide, come non può tollerare alcun altro immondo, seppur meno pericoloso parassita.

CRONACA CITTADINA

Il rimpatrio dei regnicoli imposto dall'Austria.

I pochi operai ritardatari che rimpatriano per il confine di Pontebba, narrano che nei paesi dell'Austria in questi giorni venne emanata un'ordinanza, per la quale tutti gli italiani devono lasciare la monarchia prima del 23 corrente.

Frattanto sulla linea, specialmente di Cormons, si notano all'arrivo d'ogni treno dei nuovi profughi, in numero però giornalmente decrescente.

Ieri, per esempio, trenta soli furono i rimpatriati. Di essi otto col treno del mattino; dodici con quello del meriggio e dieci con quello della sera; nella maggior parte pertinenti ai distretti dell'Italia Centrale e Meridionale, e cinque soltanto alla nostra provincia.

Nella giornata tutti furono fatti proseguire verso la loro naturale residenza, eccetto che una povera vecchietta da Travesio, paralitica per la quale si sono rese necessarie delle disposizioni particolari per la prosecuzione del suo viaggio. Frattanto l'inferma dall'ufficio sanitario fu provveduta d'un materasso e rifugiata nella sala degli emigranti in attesa che l'autorità prefettizia provveda a farla accompagnare fino al paese natio da un infermiere.

I rimpatriati d'ieri provenivano tutti da Trieste ed erano nella quasi totalità indigenti.

Però gli eventi di questi ultimi giorni e la prospettiva, per quanto infondata, di giorni tranquilli e d'un costante atteggiamento pacifico dell'Italia hanno persuasi alcuni dei rimpatriati precedentemente a far istanze presso il Commissariato dell'emigrazione onde ripassare il confine con la scusa che al di là interessi urgenti li richiamavano.

A tutti indistintamente però, ed a ragione, fu negato il libero transito.

Un bello spirito, un'operaio pure dimorante a Trieste rimpatriato giorni fa, considerato che le cose si mantenevano tranquille, era almeno la sua persuasione, insistette pure per essere rinviato a Trieste.

— Perchè? gli chiese il commissario?

— Ma, sior! La Società operaia de Trieste la me ga dado dei buoni per magnar. Ghe ne go ancora disponibili per do settimane; vado a magnarmeli e dopo torno.

Naturalmente fu mandato in buona pace, non di là del confine però.

Promozioni militari

Nell'elenco delle promozioni fra gli ufficiali della riserva contenuto nell'ultimo bollettino territoriale, troviamo che furono promossi da capitani a maggiori i nostri concittadini: cav. Fabris Angelino, cav. Perotti Galeazzo e Italico avv. Della Schiava.

Il plotone pre-militare

Sotto la direzione del cap. Ernesto Santi, il plotone pre-militare composta di 70 allievi compì ieri una marcia tattica dalla quale emerse la magnifica preparazione ed il perfetto allenamento dei giovani allievi della Società udinese di ginnastica e scherma.

Presero parte alla marcia il presidente della Società di Ginnastica e scherma, sig. dott. Gracco Muratti e il segretario della Società stessa sig. Vittorio Lang, i quali ebbero campo di constatare come il bravo capitano Santi abbia saputo preparare le giovani schiere dei suoi allievi alle dure fatiche militari su terreno vario in aperta campagna.

Elargizione alla Croce Rossa. — A mezzo del maestro di musica signor Adriano Blasich, i professori d'orchestra, ch'ebbero parte nella serata del 7 corr. al Minerva, elargirono alla Croce Rossa L. 48, quale parziale somma ricavata dallo spettacolo stesso, dato a parziale scopo di beneficenza. La Presidenza vivamente e pubblicamente ci ringrazia.

Gli insegnanti delle Scuole Medie a S. E. on. Salandra

La Sezione Udinese della Federazione Nazionale Insegnanti Scuole Medie ha inviato al presidente del Consiglio dei Ministri il seguente patriottico telegramma:

A. S. E. Onor. Salandra
Pres. del Consiglio dei Ministri
ROMA.

Gli insegnanti federati delle Scuole Medie di Udine formatori di libere coscienze, di caratteri integri, di cittadini che alla grandezza della patria sappiano sacrificare vita ed averi Vi augurano che, spazzato dalla volontà del Popolo a Voi plaudente l'uragano, provocato da occulti poteri, guidiate l'Italia ai Suoi gloriosi destini.

Presidente: Leonardo Seocciante.

La preparazione.

Fra i richiamati in servizio militare, sono molti sacerdoti. Il ministro della guerra, generale Zuppelli, ha già disposto ch'essi disimpegneranno l'ufficio di cappellani militari: quindi, celebreranno la Messa su altarini portatili, all'aperto o sotto tende improvvisate a cappelle; assisteranno in confessione e amministreranno i sacramenti a quanti li richiedono, ecc. Per tutto questo si rendono necessari vasi, arredi e suppellettili sacri. In Francia vi si è provveduto mediante una pubblica sottoscrizione, che fruttò 120 mila lire (oh la Francia miscredente, quale la dipingono certi fogli clericali austriaci o austriacanti!); e con tale somma furono provvisti tanti altarini portabili completamente corredati, sui quali oltre duemila sacerdoti possono ogni giorno celebrare tutti gli uffici sacri, sul campo, alle trincee, sul fronte: e i giornali pubblicarono spesso vignette riproducenti la celebrazione di messe od altre funzioni religiose all'aperto — commoventi, in mezzo agli orrori della guerra, delle stragi.

Le signore italiane nelle principali città del Regno, hanno già dato commissione alle primarie ditte d'oggetti sacri, per l'allestimento di simili altarini portatili, che si acquistano al prezzo di lire 125 ciascuno.

Le nostre ottime signore e signorine, sotto la presidenza delle intraprendenti e instancabili, marchesa di Colloredo presidente della Croce Rossa e co. Gropplero, si sono già costituite in comitato pel nobilissimo scopo; in giornata dirameranno apposita circolare-appello, e si presenteranno a ricevere l'obolo spontaneo di quei generosi che vorranno venire incontro alla patriottica iniziativa, che deve essere accolta con simpatia da quanti sentono rettamente per la Patria.

Udine, prima città sulla frontiera, come fu sempre «prima» nel ben inteso amore «pro Patria», sarà «prima» anche nell'apprestare ai suoi prodi figli quei soccorsi spirituali, che sono il supremo conforto di chi offre la vita per la Patria. E apprendiamo che già le sottoscrizioni sono anche qui cominciate.

I nuovi iscritti alla scuola infermieri.

Pubblichiamo oggi l'elenco dei nuovi iscritti al corso accelerato allievi infermieri, certo che l'esempio d'essi sarà seguito ancora da altri in buon numero: Giordani Elda, Pecol Antonietta, Del Bianco prof. Maria, D'Agnolo Arturo, Koller Mercedes, Magrini Eugenia, Orian Roberto, Rossoni Emma, Venuti Elvira, Zannier Anna.

Alla Società Operaia. — Domani, martedì, avrà luogo nella Società Operaia il Consiglio alle ore 20 30 per trattare i seguenti oggetti: Conto del I.o trimestre, nomine delle rappresentanze, ratifiche domande di sussidi diversi, ammissione e riammissione soci, assemblea soci (data di convocazione, comunicazioni.

Audace furto nella privativa di via Cavour

Ieri sera, verso le 23, nell'esercizio di privative e bar sito in via Cavour al N. 11 e gestito dal sig. Arcangelo Vignando, mentre il proprietario stava distribuendo agli avventori alcune bibite, un ignoto, allungate le mani sul banco dei generi di privativa, ne toglieva la cartella contenente i francobolli e si eclissava rapidamente. Nella cartella erano circa 80 lire in francobolli diversi.

Nessuna traccia, finora, dell'audace ladro.

Furto di farina alla stazione.

Due ragazze rimaste ignote, avvicinatesi inavvertite ad un vagone della ferrovia, riuscirono a togliere da un sacco ripieno di frumento diversi chilogrammi.

Il vigile Colovicchio le sorprese in tempo per sequestrare la merce, non già però per trattenere le due ladruncole che, visto il vigile, si diedero alla fuga riuscendo ad eclissarsi.

La merce fu sequestrata e consegnata all'Autorità di P. S.

Beneficenza quotidiana

Offerte a mezzo della Patria

Alla Croce Rossa, e per la lettiga e per la stampa delle lezioni Dame infermiere la co Linda Petrelo offre L. 10.

Domenico Del Bianco gerente responsabile

Qualunque lavoro tipografico

così di lusso, come di genere commerciale e andante, si eseguisce nella tipografia editrice Domenico Del Bianco, via della Posta 42, fornita di macchinario e caratteri moderni.

Biglietti di visita, fogli e buste intestate, circolari e manifesti, memorandum e fatture commerciali anche illustrate con vignette speciali su disegno del committente, registri per case commerciali e per Banche ed Istituti in genere, avvisi murali, giornali e numeri unici, pubblicazioni per nozze, opuscoli e volumi in genere, anche con illustrazioni accuratissime.

La tipografia Del Bianco, fondata nel 1882, è conosciuta in tutta Italia per edizioni sue proprie.

Si garantisce la massima cura nella esecuzione e la puntualità nella consegna dei lavori.

INSERZIONI A PAGAMENTO

Dirigersi esclusivamente all'ufficio Centrale d'annunzi A. Manzoni e C. UDINE, Via della Posta 7 - ALESSANDRIA, Corso Roma 51 — BARI, Via Andrea da Bari 25 — BERGAMO, Viale Sta. 20 BIELLA Via Ospitale 10 BRESCIA, Via Trieste (Pal. Cred. It.) — CREMONA Via Guarnieri FIRENZE „ Piazza S. M. Novella 10 — GENOVA, Piazza Fontane Marose LIVORNO, Via Vit. Em. 64 Modena Via Scarpa 24 — Milano, Via S. Paolo 11 — PADOVA, Corso del Popolo 2 — PISA Via Francesco 20 — ROMA Via di Pietra 61 VERONA, Via Valerio, Catullo 6 — Parigi 14 Rue Pardonnet — LONDRA BERLINO.

Prezzo delle inserzioni

Prezzo per ogni linea o spazio di linea misurata corpo 7: IV pagina (divisa in dieci colonne L. 650 III pagina L. 1.50.

Nel corpo del giornale L. 3 la linea contat

PER INALAZIONE

ACQUA NATURALE SALSOIODICA DI

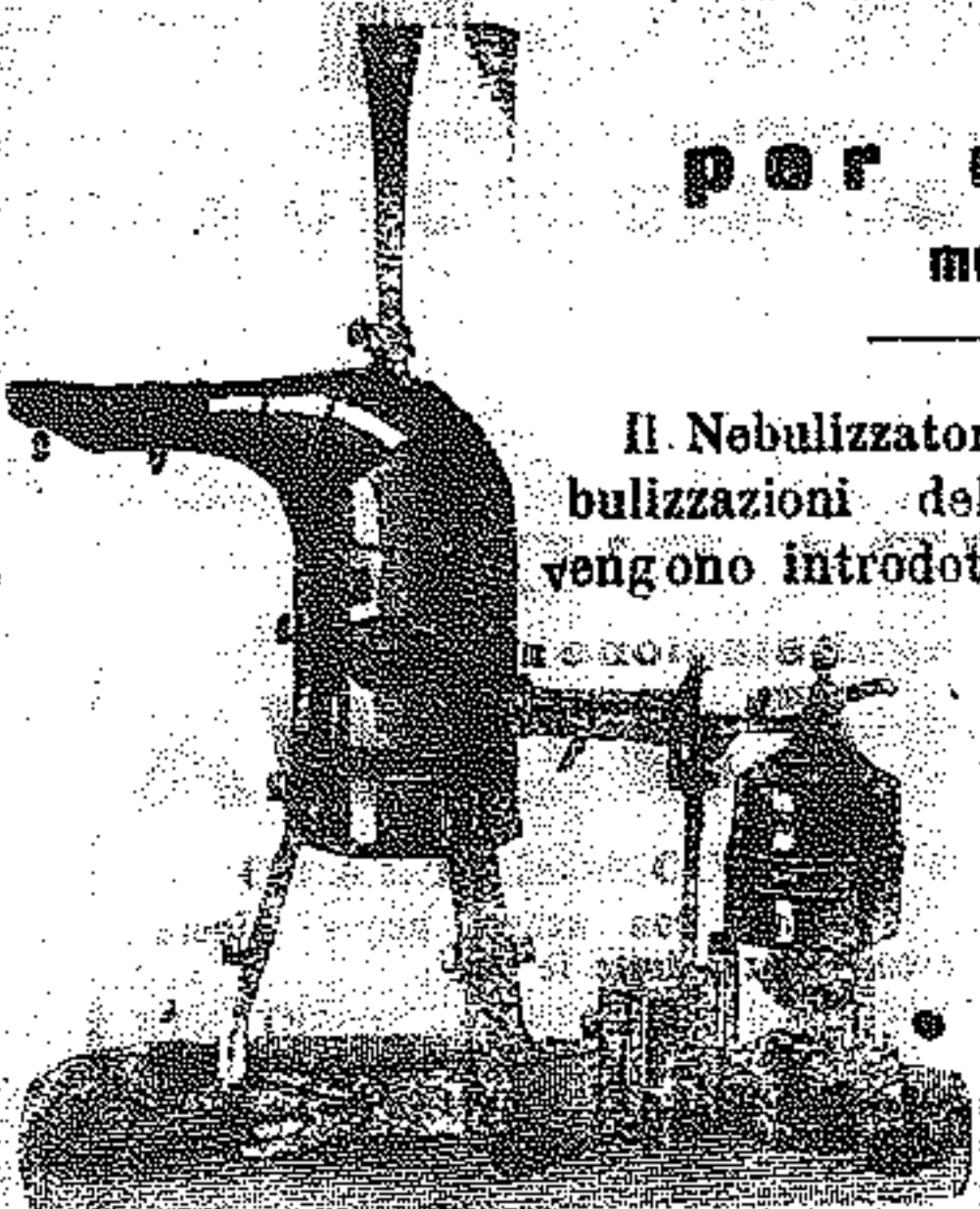
SALES

sterilizzata e preparata in modo speciale titol. a gradi 3, 4, 5 Beaume indicata nella cura de catarri nasali, faringei, laringei, e tracheo-bronchiali a decorso lento

Si vende a Lire UNA in tutte le Farmacie e presso la Ditta A. MANZONI e C. - Milano - Roma - Genova

concessionaria esclusiva delle premiate fonti di SALES e MONTE ALFEO proprietà della Società Anonima Terme di Salice

Apparecchio per nebulizzazione

modello prof. L. V. NICOLAI

Il Nebulizzatore « **Nicolai** » è indicatissimo per le nebulizzazioni delle diverse sostanze medicamentose che vengono introdotte nelle vie respiratorie per mezzo della cavità nasale, da farsi a domicilio.

Serve pure per le spruzzature a getto retto della faringe e laringe.

Il Nebulizzature « **Nicoali** » è riunito in adatta scatola di cartone, con istruzione, e costa

lire 20

MALATTIE D'OCCHI

Guarigione immediata ed immancabile dei bruciori, riscaldi, pizzicori, congiuntiviti, blefariti, appannamenti o nebbie, vista debole, lacrimazioni, ecc. coll'uso del rinomatissimo

Collirio Pucci

del Chimico farmacista Ferdinando Pucci

30 anni di successo continuato

L. 1.25 per 1 flacone, L. 2.25 per 2 flaconi

franco nel Regno

Concessionari esclusivi per la vendite in Italia A. MANZONI e C. *Milano*, Via S. Paolo, 11 e Farmacia Maldifassi (Palazzo della Borsa) nonchè a *Roma* presso A. Manzoni e C. Via di Pietra, 91 ed in tutte le principali Farmacie

Nevralgia-Emicrania-Insonnia

Guarigione certa con le polveri

KEFOL

La Scatola **10** *polveri L.* **1.50**

Deposito per l'Italia: **A. Manzoni e C.- Milano** Via S. Paolo, 11 — Roma, Via della Pietra ed in tutte le principali farmacie

Esigere espressamente le polveri **"KEFOL"**

Usate l'acqua Chinina Manzoni

MALATTIE DI PETTO

CHLORPHENOL

del DOTT. PASSERINI

Dichiarato da Celebrità Mediche il Migliore dei rimedi per le TOSSI (Laringiti, Bronchiti Asma, Tisi)

EFFETTO PRONTO - INNOQUITA' ASSOLUTA - CERTIFICATI MEDICI contro carta da visita

Preparato nel laboratorio della Farmacia Maldifassi

L. 6 con apposito **inalatore** ed istruzioni — L. 5 senza **inalatore** più centesimi **40** se per posta

Diffidare di altri Chlorphènol

Esigere la firma Dott. Passerini

Concess. escl. per la vendita la Ditta A. MANZONI e C. Chim.-farm.

Milano, Via S. Paolo, 11 — Roma, Via di Pietra, 91

« Crediamo che allo stato attuale della Scienza, nessun'altra medicazione per le malattie del petto possa competere con questa potente inalazione antisettica, e ne diamo ampia lode al suo inventore».

Gazzetta degli Ospedali N. 76 1892

« Il *Chlorphènol* del dott. Passerini, preparazione utilissima in molte forme acute e lente dell'apparecchio respiratorio (*bronchiti, asma, tisi*) è destinato certamente ad un successo ».

Corriere Sanitario N. 26 1892.

In tutte le Farmacie.

Franc. Cogolo

Callista

via Savorgnana N. 16 tiene aperto il suo gabinetto dalle ore 9 alle 17.

Si reca a domicilio.

ESTRATTO DI KEFIR

Prodotto brevettato dalla Premiata Latteria di Borgosatollo (BRESCIA).

AGGIUNTO AL LATTE:

È utilissimo per i **bambini lattanti** artificialmente.

È indispensabile per tutti coloro che **digeriscono difficilmente il latte.**

PRESO IN POLVERE:

È efficacissimo nelle **digestioni difficili** e nelle **malattie dello stomaco e degli intestini**

Vince le **diarree** più ostinate.

L'ESTRATTO di KEFIR è il più economico e diffuso dei digestivi.

Esclusiva concessionaria per le vendite la Ditta A. Manzoni e C. - Chimici-Farmacisti

MILANO — ROMA — GENOVA

L. 1.75 la scatola di 50 gr franco per posta L. 2.

Istruzione a richiesta. — Si vende anche presso le principali Farmacie